

# ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

NOVEMBRE - DICEMBRE 2018



€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1, COMMA 1, AUT. CRW07/2010



## LIUTERIA

Il CONCORSO TRIENNALE "STRADIVARI" assegna due Medaglie d'oro

## ACCESSORI

CORDE: tutte le novità del 2018

## L'ANGOLO DEL QUARTETTO

Le migliori incisioni del QUARTETTO di RAVEL a confronto

## GRANDI STRUMENTI

Violoncello LUIGI PIATELLINI  
Firenze ca 1770

# Henryk Szeryng

a 100 anni dalla nascita

VINCI



il box  
di 41 CD

**HENRYK SZERYNG**  
Complete Philips, Mercury,  
DG recordings

# SOMMARIO



14 Attualità  
a cura di Luca Segalla

23 Liuteria  
*UN VIOLINO FRANCESE E  
UN VIOLONCELLO COREANO  
CONQUISTANO LA TRIENNALE*

*ALBERTO GIORDANO: «L'ITALIA SI  
CONFERMA IL PIÙ IMPORTANTE  
LABORATORIO DI LIUTERIA AL MONDO»*  
di Luca Lucibello

31 Reportage  
*GIAPPONE E CINA S'IMPONGONO  
ALL'ARD DI MONACO*  
di Mauro Mariani

36 ControArco  
*LIMITI STRUTTURALI*  
di Domenico Nordio

38 In Copertina  
HENRYK SZERYNG  
*IL MESSICANO VENUTO DALLA POLONIA*  
di Danilo Prefumo

41 Archi e Vinci  
HENRYK SZERYNG: *COMPLETE PHILIPS,  
MERCURY, DG RECORDINGS*

45 Grandi Strumenti  
VIOLONCELLO LUIGI PIATELLINI  
FIRENZE CA 1770  
di Florian Leonhard



- 50 Yoga e Didattica Strumentale  
*FILOSOFIA DELLA VERA RIPETIZIONE*  
di Alfredo Trebbi
- 54 Archi in Forma  
*ARCO: ALLA RICERCA DELLA FLESSIBILITÀ*  
di Marco Fiorini
- 56 Accessori  
*CORDE: LE NOVITÀ DEL 2018*  
di Bruno Terranova
- 61 Spazio ESTA  
*RICORDI PREZIOSI DELLE ESPERIENZE  
INTORNO ALL'ESTA*  
di Satu Jalas
- 65 Recensioni Libri e Spartiti  
di Cristina Cavaiuolo, Gianluca Giganti,  
Giovanni Pandolfo, Fabio Perrone
- 70 Recensioni Dischi  
di Marco Bizzarini, Gioele Gusberti,  
Luca Segalla
- 74 L'Angolo del Quartetto  
*MAURICE RAVEL: QUARTETTO PER  
ARCHI IN FA MAGGIORE*  
di Simone Gramaglia
- 76 Archi in Concerto  
a cura di Annalisa Lo Piccolo
- 81 Corsi e Masterclass  
a cura di Annalisa Lo Piccolo
- 85 Concorsi  
a cura di Annalisa Lo Piccolo
- 87 Audizioni e Concorsi  
per Orchestra  
a cura di Annalisa Lo Piccolo
- 90 Prime Parti  
*LAURA VIGNATO E LIZABETA SOPPI  
PRIME VIOLE DE I POMERIGGI MUSICALI*  
di Silvia Mancini



15° Concorso Triennale Internazionale di Liuteria “A. Stradivari”

## Un violino francese e un violoncello coreano conquistano la *Triennale*

CREMONA - Dopo due intense settimane di valutazioni si è concluso il 26 settembre con la cerimonia di premiazione al Teatro Ponchielli il **15° Concorso Triennale Internazionale “Antonio Stradivari”**. Medaglie d’oro al francese **Nicolas Bonet** (*Violino*) e al coreano, cremonese d’adozione, **Gawang Jung** (*Violoncello*).

Con 431 strumenti iscritti, realizzati da 331 liutai provenienti da 40 Paesi (replicati quasi i numeri del 2015, quando 334 liutai registrarono 444 esemplari), il Concorso si è confermato ancora una volta

un’occasione di confronto privilegiata tra costruttori di tutto il mondo.

A giudicare gli strumenti sono state come da tradizione due giurie, questa volta coordinate da **Renzo Rebecchi**: la prima era formata dai liutai **Alberto Giordano** e **Marco Nollì** (Italia), **Jan Strick** (Belgio), **Guy Rabut** (USA) e **Zheng Quan** (Cina), mentre la seconda era composta dai musicisti **Glauco Bertagnin** e **Enrico Fagone** (Italia), **Jana Kuss** (Germania), **Michel Michalakakos** (Francia) e **David Pia** (Svizzera). «Scorrendo le classifiche – ha spiegato il

Presidente Rebecchi - ho colto anzitutto come gli strumenti premiati abbiano saputo coniugare l’eccellenza acustica ad un’elevata qualità artigianale. Non solo in questi casi, ma per tutti i concorrenti, l’espressione della giuria è stata sempre omogenea, seria ma non severa, con gradienti di giudizio assai ridotti. Ho ammirato in ogni membro della commissione la capacità di tradurre in parametri estetici oggettivi quanto ad uno sguardo superficiale potrebbe sembrare una valutazione di mero gradimento personale. È un’operazione complessa, che richiede sensibilità e professionalità particolari. Tale esame, pur abbondando modelli di riferimento e letteratura critica,

## 67. Internationaler Musikwettbewerb der ARD

## Giappone e Cina s'impongono all'ARD di Monaco

*A metà settembre abbiamo seguito a Monaco di Baviera le finali delle categorie Trio con pianoforte e Viola del Concorso ARD. Ecco come è andata.*

di  
Mauro Mariani

MONACO (Germania) - Il Concorso Internazionale di Musica della ARD (l'associazione delle radio pubbliche tedesche) oltre ad essere uno dei più prestigiosi del Vecchio Continente è anche uno dei più grandi dal punto di vista dei numeri, perché in realtà si tratta di quattro Concorsi simultanei, ognuno dedicato ad una diversa categoria di solisti o gruppi cameristici, e ogni anno sono più o meno quattrocento i candidati che fanno domanda di iscrizione, provenienti da 35/40 Paesi, e circa duecento gli ammessi. Come si può immaginare, il funzionamento di una macchina così complessa richiede un'ottima organizzazione, assicurata dal Bayerischer Rundfunk, la radio bavarese.

Una caratteristica del Concorso è che ogni anno le categorie cambiano. In media una categoria ritorna ogni quattro o cinque anni, quindi con la stessa frequenza dei Concorsi più selettivi, come lo *Chopin* di Varsavia e il *Čajkovskij* di

Mosca, che appunto si svolgono rispettivamente ogni cinque e ogni quattro anni, perché si ritiene che non si possano trovare ogni anno giovani musicisti in grado di soddisfare il livello artistico richiesto al vincitore di Concorsi di tale prestigio. A Monaco per questa edizione, la sessantasettesima, le categorie erano *Canto*, *Tromba*, *Trio con Pianoforte* e *Viola*. Ovviamente la nostra attenzione si è concentrata sulle categorie che vedevano coinvolti gli strumenti ad arco, perciò il 15 e il 16 settembre abbiamo assistito alle finali rispettivamente del *Trio* e della *Viola*. Come in altri Concorsi di questo livello, le finali sono dei veri e propri concerti, cui assiste un pubblico pagante di appassionati.

La finale del *Trio* si svolgeva nel Prinzregententheater, una sala di circa 1.000 posti inaugurata nel 1901. Non ci sarebbe bisogno di sapere che il principe reggente che ha fatto costruire questo teatro e gli ha dato il nome – ovvero Luitpold,

che resse la Baviera dal 1886 al 1912, in luogo di Ludwig II e Otto, entrambi affetti da problemi mentali – era un fervente wagneriano: il teatro infatti è una copia piuttosto fedele di quello che Wagner si fece costruire a Bayreuth per il suo *Festspiel*. Però Wagner, nazionalista e sostenitore del primato musicale tedesco, sarebbe stato contrariato dal vedere la supremazia dei candidati provenienti dall'Estremo Oriente, che, essendo i più numerosi già in partenza, hanno piazzato due finalisti su tre.

I pezzi imposti dal regolamento per la finale erano la *Kammersonate* di Hans Werner Henze e uno dei *Trii op.99* e *op.100* di Franz Schubert. Il primo a presentarsi è stato il giapponese **Trio Aoi**, il cui nome è formato dalle iniziali del cognome dei tre suoi componenti, il pianista Kosuke Akimoto, la violinista Kyoko Ogawa e il violoncellista Yu Ito. Di Schubert hanno scelto il *Trio in Mi bemolle Maggiore op.100*

## HENRYK SZERYNG

Il messicano venuto  
dalla Poloniadi  
Danilo Prefumo

Le carriere dei grandi musicisti non sempre seguono percorsi lineari. Alcuni artisti hanno la fortuna di vedere i loro meriti riconosciuti subito e universalmente; le loro carriere iniziano presto, e le soddisfazioni arrivano puntuali: premi nei concorsi che contano, incisioni discografiche con le etichette più prestigiose, tournées concertistiche internazionali, contratti con le agenzie più potenti. Per altri, la vita è più complicata, perché non sempre il riconoscimento è così immediato – e questo per un’infinità di motivi, non ultima la pura e semplice sfortuna. Per i musicisti del XX secolo, poi, ci sono stati due problemi in più, se così vogliamo (eufemisticamente) chiamarli: due guerre mondiali, che per molti hanno segnato l’interruzione, e per qualcuno la fine, di una carriera internazionale che sembrava destinata a portare a successi durevoli e al meritato benessere economico. A volte, invece, è stato semplicemente il caso a determinare la svolta, positiva o negativa, talora in modo definitivo: un incidente, un incontro fortuito. Alcuni hanno dovuto attendere la piena maturità per ottenere quella popolarità che altri hanno avuto, altrettanto meritatamente, da giovanissimi. Questo è il caso, ad esempio, di Henryk Szeryng, uno dei

più grandi violinisti, ed anche uno dei musicisti più colti e preparati del XX secolo. Szeryng arrivò al successo abbastanza tardi. Iniziò un’attività discografica continuativa intorno ai quarant’anni, e gli occorse, letteralmente, un colpo di fortuna perché la sua carriera concertistica, all’incirca a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, prendesse il volo.

Eppure, gli inizi della storia musicale di Szeryng erano stati assolutamente promettenti. Si tenga però conto, prima di vedere in dettaglio in cosa consistettero questi inizi, di due fatti. Henryk Szeryng nacque in un’agiata famiglia ebrea a Varsavia, in Polonia, il 22 settembre del 1918. Essere ebreo e nascere nel 1918 in Polonia voleva dire avere 21 anni nel 1939, allo scoppio della seconda guerra mondiale, ed essere quindi non solo il futuro cittadino di un Paese sconfitto e occupato militarmente proprio nel momento in cui la sua carriera di musicista stava per decollare, ma anche appartenere ad una “razza inferiore” che doveva essere cancellata dalla faccia della Terra.

La madre di Henryk, che era una buona pianista, instradò il figlio alla musica insegnandogli a suonare il proprio strumento, e lo fece nel modo migliore, cioè assai presto, quando Henryk

# Violoncello

# Luigi Piattellini

## Firenze ca 1770

di

Florian Leonhard

Il rinomato liutaio fiorentino Luigi Piattellini operò principalmente nella seconda metà del XVIII secolo. Nato il 7 marzo 1752, Luigi apparteneva ad una famiglia di liutai, come spesso accadeva nella professione. Il violoncello che qui presentiamo, realizzato intorno al 1770, mostra una chiara influenza di Giovanni Battista Gabrielli (Firenze, 1716-1771), come si può notare nelle bombature, sebbene vada in una direzione più moderna. La liuteria di Piattellini si discosta dallo stile più vecchio di Gabrielli, e per estensione di Stainer, verso un nuovo stile, nel quale egli utilizza una bombatura più ampia.

Lo stile di Stainer - il più antico liutaio austro-germanico a noi noto - ebbe un'enorme importanza e influenza su Piattellini e su altri costruttori del XVIII secolo. Si ritiene che non si possa parlare dei liutai toscani senza riconoscere l'importanza del lavoro di Stainer. Molti elementi suggeriscono che oltre a lui ci fu un gruppo di costruttori tedeschi che lavorò in Toscana durante tutto il XVI e XVII secolo e lasciò un'eredità di enorme importanza. È plausibile che Stainer possa essere stato un allievo di Amati a Cremona; indubbiamente gli strumenti considerati la miglior produzione staineriana furono realizzati nell'ultima parte della sua carriera,

durante la quale sembra che lavorasse soprattutto con il Grand Pattern di Amati, abbandonando le bombature più alte della sua prima produzione.

Lo stile di Luigi Piattellini oltre a mostrare l'influenza di Gabrielli aveva delle caratteristiche proprie. Su questo violoncello si possono osservare alcuni tratti inusuali, come la cassetta dei pirolì allungata sulla testa e la misura dei fori superiori ed inferiori delle *effe* di risonanza. La forma delle *effe* e le giunture del filetto, che puntano verso il centro delle punte, ricordano la lezione di Gabrielli; tuttavia le *CC* sono più aperte e la bombatura più ampia, più piatta e meno curva rispetto agli strumenti di Stainer e Gabrielli. La vernice visibile su questo violoncello è realizzata con la stessa ricetta utilizzata da altri liutai attivi in quel periodo a Firenze e dintorni: di colore ambrato, con una texture dura e sottile.

### PROVENIENZA

Questo strumento è stato suonato dal violoncellista britannico Richard Bamping, che a partire dal 1993 ha ricoperto per diversi anni il ruolo di Primo violoncello della Hong Kong Philharmonic. Le fotografie di questo raro violoncello di Piattellini sono state gentilmente fornite da Jan Röhrmann e lo strumento

# Filosofia della Vera Ripetizione ovvero noia noia noia (ad libitum)

di  
**Alfredo Trebbi**  
[www.alfredotrebbi.it](http://www.alfredotrebbi.it)



*Pablo Casals ha continuato fino alla sua morte a "lucidare" le Suites di Bach*



*Persevererò finché avrò successo.  
Io so che piccoli tentativi, ripetuti,  
completano qualsiasi compito  
(da I Sutra dello zio Alfre')*

**R**epetita iuvant (ma solo se fatto con criterio!); ma anche *errare humanum est, perseverare autem diabolicum...* Tante e memorabili sono le sentenze dei filosofi antichi che in qualche modo elogiano o disciplinano l'arte del ripetere. Uno degli aspetti più "indigesti" dello studio per l'aspirante musicista è appunto quello della ripetizione ("r" minuscola), ossia dell'utilizzo di essa come metodo con cui pervenire all'eccellenza. In un'epoca in cui si celebra la velocità come valore assoluto, convincere qualcuno ancorché appassionato che non è tempo sprecato dedicare molte ore del proprio tempo a rifare un pezzo, sempre quello, addirittura un semplice frammento di esso, dapprima lentamente, eliminando errori ed imperfezioni, poi gradualmente velocizzarlo beh, mi sembra una cosa davvero contro corrente su cui valga la pena riflettere con attenzione.

Chi cercasse una risposta definitiva allo psicodramma della ripetizione è, chiaramente, fuori strada: è uno di quei casi in cui le soluzioni preconfezionate vanno a farsi benedire. Come diceva Montale, «non chiederci la formula che mondi possa aprirti»... Ecco: la formula, per favore, non



## TECNICA STRUMENTALE

## Arco: alla ricerca della flessibilità

di  
Marco Fiorini



*«Meglio faticare poco e ottenere molto che il contrario».*

Sì certo, è un'ovvietà in pieno stile Massimo Catalano di *Quelli della notte*, trasmissione televisiva cult degli anni '80; eppure il divario tra il principio astratto e la vita reale è evidente e la ricerca dell'ottimizzazione del rapporto fatica-risultato è un processo destinato a rimanere sempre attuale.

In questa prospettiva, vorrei fare alcune considerazioni.

L'approccio più comune (almeno in ambito scolastico) all'uso dell'arco è legato alle seguenti istruzioni procedurali originarie:

1) PRENDI l'arco (= reggilo, stringilo, afferralo...)

poi

2) TIRA l'arco (= strofinalo sulle corde)

Questa procedura e la terminologia con la quale si esprime tendono ad indurre, involontariamente, ad un approccio tensivo con l'arco, con lo spiacevole risultato di far assomigliare il soggetto in questione più ad un falegname nell'atto di segare le mensole di una libreria che a Gauguin in quello di ritrarre una delle sue amate tahitiane. Eppure, a ben guardare, l'arco non ha alcun bisogno di essere retto, giacché poggia da sé sulle corde; ha solo bisogno di ESSERE CONDOTTO (foto 1).

La seconda considerazione è che l'arcata *in giù* può sfruttare, almeno parzialmente, la forza di gravità. Le conseguenze sul profilo muscolare sono ovvie; scopriremo facilmente quanta poca energia sia necessaria ad una condotta-base dell'arco. Il braccio, rilassandosi, acquista flessibilità ed agilità, ed il suono inizia a "respirare".

I seguenti semplici esercizi sono destinati sia ai principianti che ai professionisti navigati che sentissero l'esigenza di ripulire un po' il suono e riordinare il braccio destro, spesso anch'esso sottoposto a grandi sollecitazioni in periodi di lavoro intenso.

Iniziamo con semplici arcate su corde vuote, cominciando dal *La*. In questa fase ci concentreremo sulla ricerca del minimo impegno muscolare possibile, cioè di movimenti il più possibile passivi. Il suono sarà prodotto dal solo peso della bacchetta sulle corde, senza alcuna intenzionalità, facendo attenzione a che il movimento del braccio avvenga sul "binario" ideale di scorrimento dell'arco. Importante sciogliere l'articolazione del gomito alla punta, stendendo quanto necessario il braccio (foto 2). Ed evitare l'errato movimento "a compasso" che scaturisce spesso alla M.S. (foto 3).

Al fine di dare la maggiore continuità possibile al suono, i cambi d'arcata saranno accompagnati sempre da gesti LENTI! Al tallone da un movimento di anticipo di polso e dita che viceversa alla punta saranno quasi completamente passivi. Trovata la giusta coordinazione passiva sull'arcata *in giù*, in quella *in su* il braccio si muoverà in maniera perfettamente speculare, senza nuovi movimenti – senza alzare il gomito, o ruotare il polso etc. –. Una volta familiarizzato con questi principi-base, sviluppiamoli con le seguenti poche Varianti, da eseguire sempre prestando la massima attenzione a quanto detto finora.

# CORDE: le novità del 2018

di  
**Bruno Terranova**  
*bruno@lachiavedelviolino.it*

*Ad una grossa fetta della popolazione, gli strumenti ad arco appaiono come immutabili relitti del passato, un ambito in cui la tradizione è padrona assoluta e l'innovazione è vista come fumo negli occhi. Chissà la meraviglia che proverebbero incontrando un musicista alle prese con la scelta delle nuove corde! Polimeri high-tech, acciai multistrato, tungsteno e metalli preziosi... è un mondo tanto vario e ricco da far confondere anche i più esperti. E ogni anno questa ricchezza cresce, grazie al lavoro di grandi aziende e piccoli artigiani che insieme cercano di rispondere in maniera sempre più efficace e personalizzata alle richieste di ogni singolo musicista.*

**A**nche quest'anno le novità non si sono fatte attendere, anzi! **LARSEN** ha inaugurato l'anno con le *Virtuoso* (*medie*, *XL* e *Soloist*) per viola, nuova punta di diamante nel catalogo dell'azienda danese. Con queste corde, Larsen ha voluto – e saputo – rispondere alla richiesta di un maggiore bilanciamento tra la resa dello storico *La Original* (senza alcun dubbio la corda più usata in assoluto) e i bassi, da sempre il loro tallone d'Achille. Il nuovo set combina quindi la più amata delle prime corde con un *Re*, un *Sol* e un *Do* con anima sintetica multi filamento e fasciatura in argento puro, caratterizzati da una risposta rapida e decisa. Disponibili nelle versioni *Medium*, dal suono ricco ed elegante, *Soloist*, più potenti e con mag-

gior proiezione, e *XL*, dedicate agli strumenti più grandi, le nuove *Virtuoso* rappresentano senza dubbio una delle maggiori novità del 2018.

Da Napoli arrivano le nuove **GALLI STRINGS** *Overture*: una serie completa di corde per violino, viola, violoncello e contrabbasso, disponibili sia con anima in acciaio (un classico della casa napoletana) che con un inedito nucleo sintetico rivestito in alluminio o argento, caratterizzate da un buon rapporto qualità/prezzo.

Dagli Stati Uniti arrivano le nuove versioni delle **D'ADDARIO** *Ascenté*, a completare l'offerta del marchio americano nel segmento "studenti". Al set per violino intero, già disponibile dallo scorso anno, si affiancano adesso anche quelli per gli strumenti più piccoli (dal 3/4 fino